Zeitschrift: Rivista Militare Svizzera di lingua italiana : RMSI
Herausgeber: Associazione Rivista Militare Svizzera di lingua italiana
Band: 95 (2023)
Heft: 4

Artikel: Non una buona accoglienza
Autor: Galli, Giovanni
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-1050261

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 12.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Non una buona accoglienza

magg
Giovanni Galli

maggiore Giovanni Galli

Ha già fatto discutere prima ancora che si mettesse al lavoro la commissione di studio incaricata dalla direttrice del DDPS VIOLA AMHERD di presentare contributi per una discussione pubblica e parlamentare sulla politica di sicurezza. Nominata in giugno e presieduta da VALENTIN VOGT, già presidente dell'Unione svizzera degli imprenditori, la commissione è composta da una ventina di persone. Vi siedono un rappresentante per ciascuno dei sei gruppi parlamentari e una serie di esperti di diritto, storia, economia e sicurezza nominati direttamente dal dipartimento. Entro l'estate dell'anno prossimo, la commissione dovrà presentare un rapporto nel quale dovrà illustrare come strutturare la politica di sicurezza di nuova generazione. Una politica che per il Consiglio federale dovrà essere "adeguata alle minacce e ai pericoli, dotata delle risorse necessarie, ampiamente sostenuta in Svizzera e rispettata all'estero". Tutti questi elementi e il confronto pubblico che seguirà dovranno fungere da base del prossimo rapporto della politica di sicurezza.

Questo tipo di esercizio affidato a gruppi allargati, innescato stavolta dal conflitto in Ucraina, non è nuovo. Nel periodo della guerra fredda, l'allora DMF aveva fatto capo due volte a commissioni di studio per questioni strategiche. Dal 1967 al 1969, la *Commissione Schmid* elaborò un rapporto sulle basi di un nuovo concetto strategico che per decenni ha influito sull'orientamento della politica di sicurezza. Ancora più incisivo fu l'operato della *Commissione Brunner*, attiva dal 1996 al 1998, che appoggiava la linea di apertura del Consiglio federale alla cooperazione internazionale e che segnò anche una svolta per la successiva cura dimagrante dell'esercito. La *Commissione Vogt* non ha avuto una buona accoglienza. C'è chi contesta che sia un solo dipartimento a organizzare e a impostare un dibattito che per sua natura dovrebbe essere esteso ad altri settori della politica federale, come gli Affari esteri e l'Economia. C'è chi, viste le implicazioni in termini di cooperazione internazionale e di neutralità, ritiene che spettasse al Consiglio federale promuovere un'ampia discussione anziché al solo Dipartimento della difesa. E infine, c'è chi lamenta che nella commissione siedano solo tre esperti di politica di sicurezza esterni al DDPS – il presidente della SSU DOMINIK KNILL, l'ex capo dell'esercito PHILIPPE REBORD e il comandante della polizia argoviese MICHAEL LEUPOLD – e che non ci siano né esponenti dei vertici dell'esercito (l'UDC ne reclama almeno cinque), né sottufficiali di milizia.

La parola "neutralità" non appare nei comunicati stampa con i quali il DDPS ha dato notizia dell'istituzione della commissione e della sua composizione, ma il tema è destinato a finire sul tavolo. In una nota interna della responsabile della politica di sicurezza del dipartimento,

Elettricità | Riscaldamento, Ventilazione, Clima, Sanitari | Tecnica del freddo
Technical Services | Security & Automation ICT Services | FV & Calore solare
Efficienza energetica | E-Mobility | Facility & Property Management

Rivera, Giornico, Locarno e Mendrisio

Bouygues E&S InTec Svizzera SA
Tel. +41 58 261 00 00
info.intec.ticino@bouygues-es.com
bouygues-es.ch/it

BOUYGUES ENERGIES & SERVICES

Shared innovation

PÄLVI PULLI, si dice che la commissione deve esplorare "le potenzialità e i limiti della cooperazione internazionale con uno sguardo sulla neutralità e sulla sua applicazione dal punto di vista della politica di sicurezza". Questa posizione emersa da indiscrezioni di stampa ha indispettito l'UDC, secondo la quale l'obiettivo dovrebbero essere la difesa della neutralità permanente e armata e l'inviolabilità del territorio, tramite un esercito orientato a diversi scenari di minaccia. Da parte sua, il DDPS (Tages-Anzeiger del 7 luglio) ha dichiarato che le competenze militari, comprese quelle della milizia, sono già rappresentate nella commissione e che la politica di sicurezza non si limita all'esercito. Nella nota stampa di presentazione, lo stesso DDPS aveva detto che serve una politica di sicurezza basata su ampi consensi, "che ottemperi agli interessi in ambito di sicurezza della Svizzera in modo esaustivo e duraturo e che soddisfi i valori del nostro Paese". Quanto alla composizione, la commissione deve poter lavorare "su una base solida" negli ambiti di diritto, storia e realtà di politica di sicurezza.

Insomma, l'operazione sta facendo discutere, perché tocca corde sensibili e sconta le divisioni interne sulla guerra e sulle sue implicazioni a livello politico e militare. VIOLA AMHERD è già stata criticata per certe sue posizioni in fatto riesportazione di armi (ritenute non in linea con il Consiglio federale) e di collaborazione con la NATO. È inevitabile che l'idea di istituire una commissione di studio venisse guardata con sospetto dai censori della Consigliera federale, vista anche la presenza nella commissione di persone con posizioni note in tema di neutralità e di rapporti con l'Alleanza atlantica. È lecito chiedersi: sarà un gruppo multidisciplinare equilibrato e rappresentativo di diverse sensibilità e competenze oppure un gremio sapientemente selezionato in funzione di risultati graditi al committente? Non resta che attendere il rapporto. Fra un anno si potrà giudicare se l'esercizio è servito. ◆

SOCIETÀ TICINESE DEGLI UFFICIALI

Stimati ufficiali, Gentili Signore, Egregi Signori,

in qualità di presidente della Società Ticinese degli Ufficiali ho il piacere di comunicarvi la costituzione della sezione "giovani.STU". Questa cellula è stata creata con l'obiettivo di incentivare l'adesione dei giovani ufficiali ticinesi, fino ai 35 anni di età, alle nostre attività associative.

Si tratta una sottosezione della società cantonale che ha come scopo principale quello di offrire un ambiente stimolante e coinvolgente ai giovani ufficiali del Cantone Ticino, naturalmente in aggiunta alle attività già organizzate dai Circoli o dalle società d'arma. La condizione di ammissione, a parte i già menzionati limiti di età, consiste dapprima nell'essere (o nel diventare) socio regolare di uno di questi.
Questa iniziativa nasce dalla ferma convinzione che le nuove generazioni di ufficiali siano fondamentali per il futuro della nostra associazione e per il progresso dell'ufficialità del nostro Cantone.
Attraverso varie attività, si desidera sostenere la crescita e lo sviluppo dei giovani sia nell'ambito militare che nella loro vita quotidiana. Ai giovani ufficiali verrà offerta l'opportunità per arricchire le loro esperienze personali e per ampliare il loro network con i coetanei. Verranno organizzati workshop, conferenze, eventi sociali e attività formative appositamente pensate per i giovani ufficiali, affrontando temi importanti che permetteranno loro di acquisire nuove conoscenze e competenze.

Formulo tanto successo al comitato organizzativo di "giovani.STU", le cui attività sono già ampiamente promosse e pubblicate su Instagram e che comunque non mancheremo di riportare anche attraverso i canali ufficiali della STU.

Con viva cordialità

col SMG Manuel Rigozzi
presidente STU